ANNO XXII. Giovedì, 9 Dicembre 1869. N. 341.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deliry Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 Dicembre

LE ECONOMIE

Un errore nel quale ci sembra siano caduti non pochi nostri confratelli nella stampa, ed anche alcuni altri fuori di essa, si è di credere che le economie domandate dall'on. Lanza, fossero domandate da lui solo, mentre è il paese intero che le chiede. Oh! se fosse stato l'on. Lanza soltanto a mettersi in testa questa necessità di risparmiare alcune decine di milioni ed a cercare in conseguenza di riscuotere da quei bilanci dove apparivano meno difficile il poterlo fare, non vi sarebbe difficoltà seria per comporre un gabinetto. Lasciato da una parte l'onorevole presidente della Camera e quella idea tutta sua, un'amministrazione la si sarebbe composta con un altro programma e tutto sarebbe corso innanzi senza difficoltà.

Ma, come abbiamo detto, è il paese che vuole queste economie e, con l'onorevole Lanza o senza di lui, si dovranno fare. Questo paese non vuol più saperne di promesse fantastiche presto fatte e presto dimenticate. Di contro ai programmi di riordinamento delle finanze e di pareggio nei bilanci che furono tessuti in tutti i metri, esso scorge il disavanzo persistente, l'avvilimento della nostra rendita pubblica ed è sempre incerto al 1° gennaio se l'interesse del debito sarà pagato al 1° di luglio.

Questa situazione prolungatasi oltre misura doveva finire per farsi intollerabile e quando un uomo serio, che ha pratica delle finanze, che fu quasi costantemente il presidente della Commissione del bilancio, viene a dire: se vi ha modo di riparare a questa tristissima condizione dei pubblici affari, è quello di fare un risparmio di trentacinque o quaranta milioni nelle spese, dei quali venticinque circa bisogna trovarli nei bilanci della guerra e marina e di cercare nelle imposte esistenti, un maggior aumento d'altrettanto, migliorando l'amministrazione, è naturale che il paese non possa accettare questa idea come uno dei tanti sogni che i finanzieri sfaccendati mettono innanzi ogni giorno con un empirismo che niuno persuade.

Nè vale il dire che nello stesso modo con cui noi abbiamo combattuto le economie a *priori* proposte da quegli empirici nella somma di cento milioni, ne venga la necessità di combattere queste dell'onor. Lanza di venticinque milioni. Ognuno vede che, quand'anche fossero cervellotiche le une e le altre, la differenza della somma basterebbe a togliere a quest'ultime il carattere d'impossibilità che addirittura si scorge nelle altre. Ma la cosa è ben diversa. Le economie proposte dall'on. Lanza furono studiate tanto e dibattute perchè si potessero quasi dire messo a posto; e tanto erano possibili che rimangono programma indeclinabile a qualunque ministero che sarà per farsi.

L'abbiamo detto subito, e come è facile comprendere per chi conosca l'amicizia che portiamo agli uomini egregi che dopo del Lanza furono chiamati a costituire il gabinetto ed ai quali perciò nessuno vorrà sospettare che noi vogliamo creare delle difficoltà, abbiamo dovuto dirlo perchè l'illusione non fosse nemmeno possibile: che se l'on. presidente della Camera non era riuscito nel suo intento, restava agli altri lo stesso compito reso più facile dall'alta posizione militare dell'egregio personaggio che avea assunto di formare il ministero.

L'esercito capisce al pari della nazione della quale è forse la più nobile parte, l'ineluttabile necessità in cui ci troviamo e non può fare il viso dell'armi a chiunque è pur costretto di sottomettervisi.

Quello che dorrebbe e giustamente dorrebbe all'esercito sarebbe se esso solo fosse fatto scopo a quei sacrifizi che sono necessari per salvare il nostro credito, la fortuna pubblica e la quiete interna. Se mentre si tagliano le spese sul bilancio della guerra e della marina si lasciassero intatte quelle che sopportiamo per mantenere delle università senza scolari e dei professori che non fanno lezione, quelle che sono richieste da tribunali e Corti d'appello e di cassazione che possono senza grave scapito essere ridotti a più piccol numero, da prefetture che non hanno nè territori, nè abitanti; allora l'esercito e la marina di guerra avrebbero ragione di lamentare l'ingiustizia del Governo e del Parlamento. Ma, come fu notato, le economie non dovevano arrestarsi a questi rami delle nostre amministrazioni ed è facile lo scorgere come in ogni caso a nessuno dei bilanci ridotti sarebbe mancato il conforto del *socios habere poenantes*.

È un estremo sforzo e forse l'ultimo che ci sia accosentito per riparare alle nostre finanze e mal si appongono coloro i quali credono che il paese sotto il pungolo di questo supremo fine voglia lasciarsi distrarre da opposizioni ed eccezioni che non capisce. Il paese capisce benissimo che colle idee della sinistra si disfarebbe l'esercito, mirando essa ad aver un esercito diverso da quello che abbiamo; mentre il paese lo vuole tal qual è; ma quello che non capirebbe a nessun costo si è che questa totale rovina delle istituzioni militari nostre debba venire fuori da una riduzione di quindici o sedici milioni su d'un bilancio di cento trenta. E tanto più che si parla d'una riduzione momentanea, fino a tanto cioè che le condizioni delle finanze permettano di dotare più lautamente questo servizio.

Ricorrete alle urne e vedrete quale risposta vi daranno. E il cielo ci scampi dal pericolo che per non cedere a tempo su quello che è compatibile col mantenimento delle nostre armi, si precipiti verso coloro che colle loro utopie tutto porrebbero a soqquadro.

Leggesi nella *Nazione:*

Si legge nella Corrispondenza Finanziaria dell'*Italie* di ieri sera:

« La Rendita Italiana fu assai tormentata. Si è potuto credere ad un aumento del corso della Rendita quando si riteneva che Lanza formerebbe il Ministero.

« Corse voce alla Borsa, e la credo fondata, che la casa Rothschild vedesse con piacere l'ingresso di Lanza al Ministero; ora l'appoggio della casa Rothschild è una gran leva per la Rendita Italiana.

« La voce corre oggi che Lanza non era riuscito; ecco la causa della debolezza relativa dei fondi italiani. »

Che ne dice l'*Opinione?*

Noi potremmo alla nostra volta rivolgere la stessa dimanda alla *Nazione*, perchè noi non ci occupiamo nè di Regie, nè di speculazioni di Borsa. Ma poichè a lei piacque di far questa domanda a noi, è debito di cortesia il risponderle, con alcune interrogazioni.

Crede la *Nazione* che in fatto di fiducia e di credito non ci sia una potenza assai più formidabile di qualsiasi casa bancaria! Non conosce questa potenza che è il pubblico, il quale è più forte de' Rothschild, degli Stern, degli Hope e di quanti altri banchieri vi abbiano?

Se la rendita italiana è risalzata alla notizia che il Lanza era incaricato di comporre il gabinetto e ribassata dopo che ha rinunciato al mandato, che altro significa se non che si riconosce in generale che il Lanza è uomo tanto serio quanto onesto e si è convinti che attende le sue promesse?

Ne vuole un'altra prova?

La rendita, che era ribassata alla notizia che il Lanza non era riuscito, risalzò di nuovo quando si disse che il Sella entrava nella combinazione del generale Cialdini.

Non è questo un indizio che tanto il Sella quanto il Lanza ispirano fiducia?

È cosa notevole è che questa fiducia è sostenuta non solo dalle qualità loro, ma anche dalla persuasione ch'egli no vorrebbero ristorare le finanze senza ricorrere alle case bancarie grandi o piccole, ma pel concorso del paese.

Che ne pensa la *Nazione*, la quale facendo sue le parole dell'*Italie*, parrebbe voler dare ad intendere che l'on. Lanza sia il Benissimo de' grandi speculatori, mentre non è che l'uomo onesto e retto e sincero, il quale rassicura con la sua lealtà gli interessi privati che pubblici?

L'*Unità Cattolica* di Torino, mossa da alcune parole che noi abbiamo scritte sull'influenza che possono avere i giornali clericali sulle discussioni del Concilio ecumenico, ha creduto opportuno di rivolgersi al Santo Padre ed al Concilio, sottoponendo ad essi il quesito e facendo le solite proteste di sottomissione, devozione, obbedienza.

È una mansuetudine che, tanto scritta in latino che in italiano, ci persuade poco, perchè sappiamo per una lunga esperienza quanto poco mansueti siano i reverendi che si sono accampati nella stampa clericale. Non vogliamo parlare di noi, contro cui l'*Unità Cattolica* crederà opera meritoria adoperare i flagelli più pungenti; ma abbiamo visto come furono trattati religiosissimi personaggi, laici od ecclesiastici, per farci un giusto concetto della moderazione che sarà osservata in occasione di questo Parlamento cattolico, di cui a Roma oggi s'inaugurano le sedute. Vedremo e giudicheremo.

Intanto ci piace notare che il giornalismo è ritenuto opera buona anche dall'*Unità Cattolica*. Spetterà poi al mondo di giudicare se, data la utilità del giornalismo, si debba giungere alla conseguenza che si ricava implicita nella condotta della stampa clericale: non esservi cioè altri giornali buoni, fuori quello che esce dalle sue officine.

La pretensione ci sembra soverchia.

Come sintomo della situazione riferiamo il seguente articolo che la *Gazzetta Piemontese* scrive sulla Sinistra:

La *Riforma* dimanda:

« Quali sono gli ostacoli che si oppongono all'avvenimento della sinistra alla direzione degli affari?

« È tempo di dire le cose come stanno. Una voce diffusa risponde: pregiudizi di Palazzo, antipatie personali di Corte. »

Non sappiamo quanto c'entrino i pregiudizi di Palazzo nel vietare alla sinistra la direzione degli affari.

Ciò che sappiamo si è che questi pregiudizi, queste antipatie personali di Corte sarebbero infondate.

Infatti la sinistra fece di tutto perchè abortisse l'opera del Lanza e così nel fatto agevolò il ritorno del potere alla consorteria.

La sinistra (diciamo non tutta, ma parecchi capi di essa) fu quella che sempre guardò con occhio benigno gli sprechi militari.

La sinistra fu quella che sempre sanzionò il gitto dei milioni nella marina.

La sinistra fu quella che, opponendosi alla concessione del servizio delle tesorerie alla Banca, impedì un risparmio di parecchi milioni — ed impedì così pure che almeno il servizio del Tesoro fosse fatto con un'esattissima contabilità.

La sinistra manca di programma.

Epperciò, più che le antipatie del Palazzo, si è la poca fiducia che essa ispira che le impedisce di accedere al potere.

Per programma noi intendiamo una serie di provvedimenti prontamente attuabili che prometta: 1° Un avviamento alla ristorazione delle finanze; 2° Un complesso di riforme che guarentisca e sviluppi le libertà individuali, comunali e provinciali; 3° Le riforme che stabiliscano la piena indipendenza del potere giudiziario.

Queste sono le proposte che noi attendiamo dagli uomini di sinistra; e se essa non sa fare queste proposte chiaramente, esplicitamente, non può nè aspirare al potere, nè ottenere la fiducia del paese.

Ci duole certamente di dire queste cose duramente, ma agli amici è dovere di manifestare la verità, per quanto dura essa sia; e noi manchemmo alla verità se non ripetessimo che la sinistra non può acquistare alcun ascendente sull'animo delle popolazioni colla condotta finora tenuta.

Ben sappiamo che questi errori che noi lamentiamo, non sono propri di tutti i membri della sinistra, ben sappiamo che molti dell'opposizione deplorano più di noi la condotta della sinistra, ma è necessario che questi prendano animo e dividano nettamente la loro causa da coloro che mentre figurano tribuni in piazza, agevolano scientemente ed inscientemente l'opera della consorteria.

Se venti, se dieci deputati sapessero unirsi e spiegare in Parlamento l'energia che testè spiegò ad intendere che l'on. Lanza sia il Benissimo de' grandi speculatori, mentre non è che l'uomo onesto e retto e sincero, il quale rassicura con la sua lealtà gli interessi privati che pubblici?

I PARTITI
NEL CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Leggiamo nella *Patrie* del 7:

Siamo in grado di dare quest'oggi ai nostri lettori il programma stabilito da un certo numero di deputati conservatori e liberali, per cementare un'unione, alla quale il paese deve applaudire.

Ecco questo programma e le considerazioni da cui è preceduto;

« Considerando che il dovere dei rappresentanti della nazione è di formulare i voti dell'opinione pubblica;

« Considerando che in primo luogo di questi voti si trova l'applicazione leale del regime parlamentare, ch'è la forma necessaria del governo del paese da parte del paese, sotto una monarchia;

« Considerando che il regime parlamentare implica una stampa ed elezioni libere, un ministero omogeneo e responsabile, una maggioranza compatta intorno a principii chiaramente determinati e consentiti;

« Considerando che ogni partito costituzionale, sotto il regime parlamentare, può essere sottoposto all'obbligo di applicare il suo programma appena la maggioranza lo abbia adottato;

« I deputati sottoscritti:

« Senza avere l'intenzione di respingere nuove riforme, quando ne sarà loro dimostrata la necessità;

« Dichiarano che, per ora, essi sono d'accordo nel volere:

« All'estero: la pace;

« All'interno: l'abolizione della legge di sicurezza generale;

« La proibizione del cumulo dei grossi stipendi;

« Lo studio di un sistema di decentralizzazione che costituisce sulle basi più larghe possibili, del cantone e del dipartimento, e frattanto, la scelta obbligatoria dei sindaci nei consigli municipali;

« Una riforma elettorale operata prima del rinnovamento del Corpo legislativo, avente per scopo specialmente di determinare per legge il numero e l'estensione delle circoscrizioni e di serbare illesa la libertà delle elezioni;

« La modificazione dell'articolo 75 della Costituzione dell'anno VIII in materia elettorale, ovvero allorquando si tratta di offesa alla libertà individuale e di violazione illegale di domicilio;

« L'attribuzione ai giurì dei delitti politici commessi per mezzo della stampa;

« La soppressione del diritto di bollo sui giornali e la sua parziale sostituzione con un diritto di posta;

« La soppressione del diritto accordato ai prefetti d'indicare i giornali che devono ricevere gli annunzi giudiziarii;

« La libertà dell'insegnamento superiore;

« L'inchiesta parlamentare sulle conseguenze del trattato di commercio;

« La ricerca di tutt'i mezzi pratici di migliorare la situazione morale, intellettuale e materiale del maggior numero di cittadini. »

Questo programma è firmato dal signor Ollivier e da 115 deputati.

D'altra parte, ecco il rapporto fatto in nome della Commissione incaricata dal centro sinistro di proporgli un progetto di redazione di programma, il 6 dicembre 1869, dal marchese di Andelarre, presidente della riunione:

« Signori,

« Abbiamo intrapreso l'opera che ci avete affidata, e questa missione era resa facile dalle vostre deliberazioni anteriori, allorchè abbiamo ricevuta comunicazione d'un programma stabilito e firmato da un gran numero dei nostri colleghi.

« L'analogia fra questo programma e quello che fu deposto sul vostro banco da uno dei nostri colleghi, aveva attirato particolarmente la vostra attenzione, ed è tale che analizzando questi due documenti, paragrafo per paragrafo, abbiamo potuto constatare ch'essi erano quasi identici sulla maggior parte dei punti.

« Noi scorgiamo quindi con una completa soddisfazione un numero tanto grande di nostri colleghi affermare il principio del governo parlamentare, cioè del governo del paese mediante il paese, principio ch'è sempre stato il nostro, e saremo lieti di proseguirne con essi la completa e leale applicazione.

« Però non isfuggirà ai nostri colleghi che l'esecuzione di questo programma, specialmente le riforme che concernono le circoscrizioni elettorali e la nomina dei sindaci, non possono compiersi senza cambiamento alla Costituzione ed essi vorranno, senza dubbio, come noi, chiedere al governo di far uso della sua iniziativa per far partecipare ormai il paese, coll'organo dei suoi rappresentanti, a tutte le modificazioni costituzionali che fossero giudicate necessarie.

« Al pari di noi, essi crederanno, senza dubbio, che la soluzione provvisoria indicata nel loro programma, per la nomina dei sindaci, non daranno ai comuni una partecipazione bastante alla scelta di questi magistrati, e che, senza aspettare una legge, d'altronde tanto necessaria sull'organizzazione comunale, cantonale e dipartimentale, importerebbe di provvedere sin d'ora, con una legge speciale, a questo grande interesse.

« Proponendovi queste riserve, la vostra Commissione si è ispirata dalle vostre risoluzioni e dai vostri voti anteriori. Essa se ne ispira altresì allorchè afferma, concludendo, che le sue preoccupazioni più serie e le sue più attive premure si riferiscono sulla necessità dell'unione e dell'accordo di tutti gli elementi del partito liberale e conservatore.

« Le conclusioni di questo rapporto sono adottate all'unanimità dai membri della riunione, e vi si sono firmati i sottoscritti. »

(*Seguono le firme di 38 deputati*)

In questi giorni è stato pubblicato a Vienna un opuscolo intitolato: *L'Austria e le garenzie della sua esistenza*, del dott. Fischhof, opuscolo di cui si occupano tutt'i giornali viennesi. Ne diamo la conclusione, nella quale è proposto un compromesso e che offre un interesse pratico:

L'ACCOMODAMENTO.

Si esigono da noi le più ampie concessioni. Si deve persino passare sotto le forche caudine delle dichiarazioni ceche! Fa egli d'uopo che i nostri principii si rompano contro le mura di Gerico al suono delle trombe di fanatici capricciosi? No, giammai. Chiunque desse un simile consiglio dovrebbe essere insensibile all'onore tedesco, agl'interessi dell'impero ed alla stabilità della nostra vita costituzionale. La Costituzione di dicembre, quantunque abbia i suoi errori, ha però il vantaggio di non essere stata concedata, ma stabilita di accordo fra popolo e sovrano.

Se il compromesso è desiderato seriamente da una parte e dall'altra, esso può aver luogo senza ledere la Costituzione, nè il punto di vista delle parti contrastanti: non si deve far altro che guardarsi dal mettere in pericolo interessi gravi per leggiere suscettibilità. I tedeschi devono, è vero, tenersi invariabilmente sul terreno della Costituzione, ma non devono imporre ai loro avversari di collocarvisi essi pure anche prima delle spiegazioni, poichè ciò equivarrebbe ad esigere una sottomissione e non a desiderare una transazione.

Un accordo parlamentare, avente per condizione preliminare l'abbandono del punto di vista legale czeco, andrebbe a monte sulla questione preliminare. Non si può quindi giungere ad un compromesso che mediante vie extra-parlamentari, cioè mediante una conferenza, alla quale interverrebbero gli uomini più eminenti dei due partiti.

Questa conferenza non avrebbe d'uopo di un punto di partenza comune, e siccome non sarebbe imbarazzata da formalità, sarebbe più facile il concertarvi uno scopo generale.

Se con questo mezzo non si viene ad un accordo, la Costituzione almeno non avrà provato alcun pregiudizio. Ma se i capi di partito riescono ad ottenere un accordo, e se sono certi del consenso dei loro aderenti, l'azione parlamentare potrà incominciare.

Il Consiglio dell'impero crea allora una legge di nazionalità, modifica, senza ledere, la libertà e gli interessi dell'impero, la costituzione nel senso del compromesso e le leggi elettorali secondo lo spirito dell'epoca.

Quando il Consiglio dell'impero avrà adempiuto alla sua missione, le Diete saranno convocate per riformare le Costituzioni dei paesi nei limiti tracciati dalla legge fondamentale dell'impero riveduta.

Allora sarà giunto il momento in cui una proposta reale concernente la revisione della Costituzione boema e morava, redatta nel senso del compromesso, potrà essere indirizzata alle Diete di Boemia e di Moravia e discussa da queste.

Coll'incoronazione del re di Boemia a Praga, i diritti del paese potranno ottenere la loro definitiva consacrazione nei limiti dei diritti dello Stato.

Rimane ancora da farsi una domanda, cioè: Quale dev'essere il governo che assumerà l'iniziativa per la revisione della Costituzione austriaca? Sarà esso un governo emanato dal partito tedesco, dal partito feudale, od infine dal partito composto di elementi nazionali?

Un governo feudale scuoterebbe moltissimo la fiducia nelle nostre istituzioni, un governo composto esclusivamente di elementi nazionali dovrebbe provocare il risentimento dei tedeschi, l'odio, ed anche l'indifferenza dei quali potrebb'essere fatale, poichè i tedeschi formano il cemento dell'impero. La nostra trasformazione politica deve quindi risultare dal concorso di tutte le razze, ed i tedeschi devono avere l'onore dell'iniziativa. La Confederazione non deve creare nè vincitori nè vinti, ma soltanto, secondo il significato della parola, dei confederati.

Può egli darsi che i capi del partito tedesco, mettendosi in contraddizione coi loro principii, prendano l'iniziativa per la revisione della legge fondamentale?

Rispondo a questa quistione che i capi del partito tedesco, assumendo quest'iniziativa, non si mettono menomamente in contraddizione coi loro principii. Le modificazioni della costituzione che furono proposte non sono un contrasto ma una più ampia applicazione d'un principio ch'è stato riconosciuto dalla maggioranza del Consiglio dell'impero attuale. Quest'ultima ha accettato il dualismo che presentava la forma più ristretta della Confederazione; essa riconobbe colla costituzione di dicembre il principio federativo coll'enumerazione delle prerogative del Consiglio dell'impero.

Il Consiglio dell'impero non deve quindi porsi sopra un terreno nuovo. Basta avanzarsi risolutamente nella via in cui si è impegnati troppo timidamente.

Son forse essi poco disposti a trasformare tanto prontamente la propria opera? Ebbene, che s'ispirino dei sublimi esempi del Washington, del Franklin e del Madison, i quali hanno riformato, dopo poco tempo, la Costituzione ch'essi stessi avevano creata, perchè diveniva pericolosa alla patria.

Povera Austria! Gli errori di coloro che hanno guidato i tuoi destini quanto caro ti hanno costato!

Da venti anni alcun uomo di Stato incaricato della direzione degli affari, non ha lasciato il suo portafoglio senza aver fatto torto alla sua riputazione politica ed agl'interessi dell'Austria.

Coloro che dirigono attualmente i nostri destini vogliono essi provare le stesse delusioni? È quasi incredibile che gli uomini che sono alla testa del partito tedesco indietreggino davanti ad un cambiamento di Costituzione per timore d'essere inconseguenti.

Quale di noi osa accusare un altro d'inconseguenza? La conseguenza politica delle opinioni sull'organizzazione politica dell'Austria, sarebbe un'ostinazione teorica.

Soltanto gli austriaci che non hanno nulla appreso e tutto dimenticato, che furono testimoni indifferenti degli avvenimenti che accadevano davanti di loro, possono dire di essere rimasti consegnati.

Ma chiunque li segui con sguardo scrutatore sarà certamente molto stupito alla rivista retrospettiva delle sue opinioni, dei prodigiosi cambiamenti che vi si sono operati.

Il momento attuale appartiene alla storia. I nostri uomini politici sono giunti ad un punto in cui si devono decidere per questa o quella via; essi possono, continuando a progredire nel sentiero battuto della politica austriaca, condurre il venerabile impero sull'orlo dell'abisso, ovvero seguendo la via tracciata dalla natura, adempiere ad una missione di diritto pubblico, che non ha nessuna altra di eguale in grandezza nel nostro secolo.

Tocca a loro di scegliere!

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella rivista politica della *France*:

« Un altro soggetto di osservazione è il movimento pacifico che si manifestò attualmente in Europa. Un membro del Parlamento inglese, incaricato dalla *Società degli Amici della Pace* di Londra di valutare la disposizione degli animi nelle principali capitali di Europa, affermava recentemente che dovunque, in Belgio e nell'Olanda, in Prussia ed in Sassonia, in Baviera, in Austria ed in Italia, come anche nella Francia, aveva toccato con mano un generale sentimento d'avversione contro la guerra impiegata come mezzo di risolvere i conflitti internazionali.

« Esso annunciava nello stesso tempo che una mozione sarebbe presentata durante la sessione corrente alla Camera dei comuni in favore d'un disarmamento generale.

« I lettori si ricorderanno il successo relativo (99 voti) ottenuti dalla mozione Wirchow a Berlino nel focolare stesso del militarismo, e la vittoria riportata a Dresda da una mozione analoga.

« Una nuova protesta si prepara in Baviera. La maggioranza della Camera nuovamente eletta si proporrebbe, a quanto dicesi, di dimandare la riduzione delle spese militari, ciò che equivarrebbe alla rottura del trattato d'alleanza colla Prussia. »

Si legge nella *Patrie* del 7:

« Abbiamo smentito la notizia del richiamo del sig. Bourée, nostro ambasciatore presso la Sublime Porta, data da un gran numero di organi della stampa francese ed estera. Parecchi giornali, dopo aver riprodotto la nostra rettificazione, annunciano che il signor Bourée è in lotta aperta col granvisir Alipascià e ch'egli cessò da ogni rapporto con lui.

« Questa notizia è completamente inesatta. Lettere da Costantinopoli del 24 novembre ci annunciano che il sig. Bourée mantiene, al contrario, le migliori relazioni con tutt'i ministri, e che il giorno prima egli aveva dato al palazzo dell'ambasciata un gran pranzo al quale assistevano il gran visir, Mustafà Fazil pascià, i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e parecchi degli alti dignitarii dell'impero. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Berlino 5:

« Il sig. di Bismark è arrivato iersera.

« In seguito ad un dispaccio da Bonn che annunciava il miglioramento nella salute di suo figlio, il sig. di Bismark si è trattenuto a Berlino. »

L'*Imparcial* di Madrid del 5 annuncia che un alcade ed i suoi complici, i quali erano stati condannati a morte per la loro partecipazione agli ultimi torbidi, furono graziati.

« La maggioranza parlamentare si è riunita iersera. Essa si occupò esclusivamente dei lavori in ritardo e decise che la Commissione del regolamento proporrà delle misure contro i deputati assenti senza autorizzazione. Fra questi provvedimenti è indicata la pubblicazione dei nomi dei deputati che si astengono dal comparire alle sedute.

« Cento diciotto deputati assistevano a questa riunione. »

La *Triester Zeitung* del 6 scrive che l'imperatore d'Austria ricevendo la deputazione del consiglio municipale di Trieste, che gli consegnò una supplica d'amnistia per condannati politici, rispose dicendo: che nessun sovrano aveva più di lui concedute amnistie, e nessuno ne era stato ricambiato con maggiore ingratitudine, poichè molti dei graziati ricominciarono tosto i loro raggiri.

L'imperatore però non volle togliere ogni speranza e disse alla deputazione che si farebbe stendere apposito rapporto dal ministro di grazia e giustizia, dopo di che farebbe nota la sua ulteriore decisione.

La *Correspondance* di Bukarest del 4 scrive quanto segue:

« Sappiamo che per dissipare le inquietudini suscitate nel governo da certe voci riferentisi alla convenzione conclusa fra l'Austria e la Turchia in occasione dei torbidi della Dalmazia, il governo austro-ungherese trasmise al gabinetto di Bukarest le assicurazioni più formali che non esiste alcuna clausola concernente la Rumenia, in quella convenzione.

« Crediamo di poter annunziare nello stesso tempo, che risulta da informazioni ottenute a questo riguardo, che non si è mai voluto dare a Costantinopoli, all'assimilazione del territorio montenegrino al territorio turco (quistione che del resto non ci riguarda), una importanza di natura da poter stabilire antecedenti che tendessero a disconoscere l'articolo 27 della convenzione di Parigi che guarentisce nel modo più solenne la neutralità del territorio rumeno. »

Secondo un telegramma del *Teglatt* in data del 4, la Zupa sarebbe completamente pacificata; il Crivosich e Zedenic sono sempre in ribellione. Gli abitanti di Pobor, Maine e Draic accampano sulla frontiera montenegrina.

Il principe del Montenegro vuole implorare un'amnistia imperiale in favore dei bocchesi rifugiati a Cettinie.

Un telegramma del *Wanderer* da Trieste 4 riferisce la voce che il principe del Montenegro, cedendo alla maggioranza del Senato, voglia abdicare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 dicembre contiene:

1. La legge del 28 novembre, colla quale, l'annesso Codice penale militare marittimo è approvato colla soppressione dell'art. 361, e coll'incarico al Governo del Re di coordinarlo entro l'anno corrente, e prima della promulgazione della legge, col Codice penale militare dell'esercito e colla legge dell'11 febbraio 1864, N. 1670, all'effetto di rendere uniforme, in quanto sia possibile, il diritto ed il procedimento penale delle due armate di terra e di mare. Il detto Codice penale militare marittimo avrà esecuzione due mesi dopo la sua promulgazione. L'editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826 è abrogato. E per tutte le materie contemplate nell'annesso Codice sono pure abrogate le leggi ed i regolamenti anteriori.

2. Un R. decreto del 28 novembre, a tenore del quale il Codice penale militare marittimo, approvato con la legge del 28 novembre, e coordinato col Codice penale militare per l'esercito e con la legge dell'11 febbraio 1864, N° 1670, avrà vigore nel Regno a contare dal 15 febbraio dell'anno 1870.

3. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

4. Le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fatte con RR. decreti del 18 e del 25 novembre:

De Seta cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Trani, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio, conferendogli il titolo di presidente di sezione a Corte d'appello onorario;

Caccia cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale, tramutato a Torino.

Piana cav. Giacomo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, tramutato a Genova;

Gloria cav. Francesco, id. di Genova, id. a Firenze;

Agodino cav. Pio, id. di Torino, in servizio da oltre 10 anni, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute, per un anno, dal 1° dicembre 1869 al 30 novembre 1870.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 8, alle 4 antim., è morto in Firenze S. E. il conte Niccola di Kisselef, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Russia presso la Corte d'Italia. Il conte di Kisselef era nato nel 1807, ed era perciò in età di 69 anni. Passò gran parte della sua vita nella carriera diplomatica. Rammenteremo che era a capo della legazione russa a Parigi nel 1854, quando scoppiò la guerra di Crimea. Poi fu accreditato in qualità di inviato straordinario presso la Santa Sede. A Roma sposò la principessa Rospoli, e rimase a quel posto fino alla rottura delle relazioni fra la Russia e il governo pontificio. Da parecchi anni rappresentava il proprio governo in Italia dove la sua morte susciterà un sentimento di sincero cordoglio. Crediamo che l'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 9, dopo le ore 3 pomeridiane, ma l'ora precisa, nel momento in cui scriviamo, non è ancora stabilita definitivamente.

Non intendiamo farci apologisti o difensori del Concilio ecumenico, ma siamo d'avviso che le proteste e gli anticoncilii ad altro non servano che ad accrescergli importanza. E ad ogni modo queste proteste e dimostrazioni per far effetto dovrebbero assumere un carattere serio e grave e sovratutto essere fatte in tempo e opportuno. In questo momento l'Italia ha ben altri pensieri che il Concilio ecumenico! Non sappiamo quante adesioni otterrà l'anticoncilio dell'on. Ricciardi, ma qui a Firenze, la dimostrazione annunziata per stamane (8) in omaggio alla memoria di Savonarola e come contrapposto alla solenne apertura del Concilio di Roma, non raccolse che due o trecento persone al più, compresi i curiosi e i cronisti dei giornali, che vi erano per dovere d'ufficio. Pioveva dirottamente, e convenne aspettare un pezzo in piazza dell'Indipendenza prima che si raccogliesse un numero sufficiente di persone. Finalmente la comitiva si mosse, preceduta da due gonfaloni, uno bianco ed uno nero, sui quali si leggevano iscrizioni che accennavano alla fine del Savonarola e proclamavano unica religione dell'avvenire la scienza.

La prima tappa fu in piazza S. Marco, dove il prof. Martinati pronunziò brevi parole, ricordando i patimenti del Savonarola. — Poi continuò la passeggiata fino al Biancone di piazza della Signoria dove il Savonarola fu arso. Quivi due giovani lessero dei discorsi, e la pioggia cadeva fitta più che mai. Fu deposta una corona sulle gambe di una delle statue che ornano la fontana, e la processione si avviò verso l'piazza Santa Croce. Sulla gradinata del maestoso tempio, presa la parola il Gavazzi, che di tutti gli oratori fu il più applaudito, sovra tutto quando si scagliò contro la pioggia, che chiamò tempo gesuitico. Chiuse la dimostrazione un altro discorso del prof. Martinati che ricordò Dante, Galileo, Macchiavelli, Niccolini e parecchi altri valentuomini, raccomandò, molto saviamente la tolleranza delle opinioni altrui, e finì col l'invitare tutti i giovani a spendere qualche lira per comprare il libro *Parigi in America*.

Così ebbe fine la protesta. Un monello vedendo passare la schiera dei dimostranti, esclamò: *Ecco la processione del Gesù morto!* Quanto a noi, non sofistichiamo sulle intenzioni; saranno state ottime, ma è certo che l'effetto riuscì meschino. Non poteva essere altrimenti. Il buon senso e l'esperienza insegnano che le prediche in piazza non recano buoni frutti nè per la libertà nè per la civiltà. E peggio ancora quando le più alte questioni si devono discutere coll'ombrello aperto. Di ciò che sta per decidere il Concilio ben pochi si preoccupano, ma a nessuno piace di bagnarsi il soprabito e il cappello. La miglior risposta che l'Italia possa dare al Concilio di Roma, si è di provvedere al proprio ordinamento.

Il giorno 6 corrente, certo Carlo T., d'anni diciotto, dopo aver derubato il proprio padrone, Giuseppe M., della somma di L. 4,000, fuggì dalla costui casa. Il padrone ricorse alla questura, e questa, dopo molte indagini, riuscì ad arrestare il ladro, a cui vennero trovate indosso L. 3,216. In seguito a ciò, Carlo T. venne consegnato nella stanza di prigione provvisoria dei RR. carabinieri di Signa, ma la mattina susseguente fu trovato appiccato col mezzo di un cordone che gli serviva a legarsi i pantaloni.

A causa di dissensi domestici, la donna Giovannina S., d'anni 25, tentò darsi la morte, gittandosi in Arno dal ponte in ferro presso le Cascine. Ma, vista a tempo, fu salvata da un brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza.

Stasera giovedì, a ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'Istituto Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio); tratterà *dell'economia delle macchine*.

Sabato, 11 decembre a ore una pom. nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. Trezza darà principio al suo corso di lezioni sulla *Lirica dei Latini*, trattando *della relazione della Lirica latina col sentimento moderno*.

Ieri a sera (7) al R. teatro della Pergola è andato in scena il nuovo ballo del Borri: *La vita parigina*. L'esito fu assai brillante. Anche la prima ballerina signora Rosa venne molto applaudita. Riservando il giudizio all'appendice, ci contentiamo di annunziare il successo. Si spera che fra breve, ristabilitasi in salute la signora Garbato, andrà in scena l'opera *Saffo*.

Bollettino meteorologico del dì 8 novembre ore 4 pomeridiana.

Tempeste nel centro del Mediterraneo. I venti sono di N.E.; il barometro è abbassato di 4 mm.; il cielo è coperto in tutta la Penisola ed è piovoso nel centro. Si è suscitata una burrasca nella Manica e il mare è ancora grosso nel golfo di Lione.

I venti saranno di N.E.; il tempo è cattivo e il mare agitato.

Temperatura minima + 7 5.
» massima + 9 0.

NOTIZIE ASTRONOMICHE

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore del giornale
l'*Opinione*.

Preg.mo sig. Direttore,

La prego a voler, colla consueta sua gentilezza, dar luogo nel suo accreditato giornale alle linee che seguono.

Non appena io ebbi pubblicato sui giornali la mia lettera, in cui faceva appello a tutti i culiori che nel nostro paese si ha la fisica celeste, perchè volessero prestar mano alle osservazioni sui bolidi, che un gran numero di domande mi pervennero d'ogni parte per l'acquisto delle carte celesti da me proposte per tale intendimento. Ciò per fermo mi fu di non lieve soddisfazione, giacchè ebbi a rilevare una volta di più, che nel nostro paese non fanno punto difetto coloro che di buon grado attendono allo studio dei cieli. E se tra noi non si ottengono pernco i frutti copiosi che altrove si raccolgono, si è solamente perchè manchiamo di quei mezzi potentissimi che si hanno a dovizia presso altre nazioni: come, a mo'd'esempio, nelle due numerosissime ed operose associazioni, britannica e francese, per l'avanzamento delle scienze.

Però, con grande mio rammarico, mi fu impossibile rispondere con uguale sollecitudine alle anzidette domande; giacchè, pel gran numero di richieste fatte in Francia ed in Italia, le carte promesse non furono all'ordine che pochi giorni or sono, ed oggi solamente furono a me trasmesse dall'Osservatorio di Parigi. Esse sono più che bastevoli per imparare a conoscere il cielo, e contengono le norme opportune per l'osservazione dei bolidi. La spedizione sarà fatta immediatamente. Intanto prego tutti coloro, a cui sorgesse per avventura qualche difficoltà sulle proposte osservazioni, a volersi liberamente rivolgere a quest'Osservatorio.

Colgo questa occasione per rendere avvisati quelli che (permettendolo la stagione) avessero vaghezza di fare osservazioni in queste sere, che nel mese corrente si avvera il passaggio di diverse piogge di meteore, alcune della quali abbastanza copiose e di grande interesse in astronomia. Le principali sono tre:

La prima accade tra il 28 novembre ed il 13 dicembre; e di presente ha il suo massimo negli ultimi giorni di novembre. Le meteore di questa pioggia sogliono sovente apparire a gruppi ed in direzioni parallele; ed emanano da un punto della sfera celeste, la cui posizione, secondo Heis, si è:

Ascen. retta = 21°; Declin. boreale = 54°.

La seconda corrente meteorica attraversa l'orbita terrestre dal 26 novembre al 30 dicembre. Essa probabilmente ha un massimo dal 12 al 13 dicembre, e dà meteore per la maggior parte di colore azzurrognolo, provenienti dalla regione celeste, la quale secondo A. Herschel, avrebbe per coordinate:

Ascen. retta = 94°; Declin. boreale = 37°.

Da ultimo un terzo gruppo di meteore assai brillanti, ma senza strascico luminoso, secondo le osservazioni del citato Herschel apparirebbe in queste stesse sere, e specialmente nella notte dal 12 al 13; ed il suo punto d'irradiazione, secondo lo stesso astronomo, avrebbe per posizione:

Asc. retta = 10 5°. 5; Declin. bor. = 30°. 5

Egli è perciò che nelle notti della prima metà di dicembre, e soprattutto in quelle dal 9 al 13, l'apparizione delle meteore suole essere abbondante. L'anno passato, nella notte dal 9 al 10, a Moncalieri furono viste 124 meteore in poco più che due ore, ed a Bergamo se ne contarono 83 in tre ore ed un quarto: e nel 1866, nella notte dal 12 al 13, a Tuam si osservarono 260 meteore in cinque ore. Però le direzioni delle stelle osservate in queste sere offrono molta incertezza e diversità; ed addimostrano la grande necessità di proseguire e moltiplicare le osservazioni; la cui importanza si rende ancora più manifesta, se si pone mente alle difficili questioni a cui esse si collegano.

È per verità, da calcoli assai probabili, risulta che le numerose meteore, che appariscono nei primi giorni di dicembre, non siano che altrettanti parti della corrente o nube meteorica che un tempo teneva dietro alla cotanto celebre cometa di Biela, non che alla prima cometa del 1818 scoperta da Pons a Marsiglia.

Infatti, l'orbita di quest'ultima cometa, come quella delle meteore della prima pioggia meteorica innanzi accennata, poco differiscono tra loro e dall'orbita della cometa di Biela. Inoltre le apparizioni più ricche di questa pioggia, di cui si abbia memoria, sono quelle del 1798 e del 1838. Nella notte del 7 dicembre del 1798 il Brandes, uno dei primi e più fervidi promotori degli studi sulle meteore luminose, numerò 480 meteore nella piccola parte di cielo che poteva vedere dal finestrino della vettura chiusa, in cui viaggiava; e nel 1838 Herrick, tra gli altri, nella sera del 7, contò con un altro osservatore 164 meteore in due ore.

Ora, se si osserva che tra i due suddetti anni e quello dell'apparizione della citata cometa di Pons, cioè tra le tre epoche, 1798, 1818, 1838, vi ha una distanza di 20 anni, che è appunto l'intervallo di tempo in cui la cometa di Biela compì tre intere rivoluzioni; fa d'uopo inferire che le tre apparizioni meteoriche avvenute in questi anni siano tutte derivate dal passaggio presso la terra della parte più densa della stessa corrente meteorica che va disseminando sul suo cammino la cometa di Biela; della quale corrente la cometa del 1818 non sarebbe che un membro più cospicuo, una meteora di dimensioni più considerevoli che non tutte le altre.

Siccome però la cometa di Biela, che invano fu ricercata dagli astronomi nell'ultimo suo ritorno periodico, va soggetta nel suo cammino a considerevoli perturbazioni per l'azione dei pianeti, presso cui essa passa; così più gravi debbono essere state le variazioni avvenute nella posizione dei gruppi meteorici che le tengono dietro, attesa la grande piccolezza della loro massa. Ciò deve essere poi avvenuto in modo più energico a quelle meteore che sono passate più dappresso alla terra, la quale colla sua forza attrattiva le ha disperse qua e là su di un lungo tratto della sua orbita. Ed è questa la ragione probabile per cui così fatte meteore si veggono per molti giorni di seguito nella prima metà di dicembre, ed in direzioni diverse.

Queste conclusioni sono troppo importanti perchè io debba aggiungere altro. Esse però abbisognano grandemente di conferma; e questa non d'altronde può derivare che da numerose e più accurate osservazioni, alle quali possono concorrere tutti coloro che ad un po' di buon volere congiungono una sufficiente notizia del cielo. Perocchè le osservazioni sulle materie luminose offrono il grande vantaggio di essere accessibili a tutti, siccome quelle che non richieggono quel grande corredo di istrumenti e di calcoli, indispensabila per le più ardue ricerche astronomiche; e ciascuno con poca fatica può rendersi benemerito della scienza in un campo così vasto, e così poco finora esplorato.

Mi creda con distinta stima
Dall'Osservatorio di Moncalieri
6 dicembre 1869.

Dev.mo servo
P. F. Denza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Melchiorre sale alla tribuna per riferire sopra alcune petizioni.

A questo proposito parla del fastidio, che comincia a venire pesante, del prolungarsi della crisi, ch'egli spera sia presto per finire. Dice che continua la relazione di petizioni e che continuerà qualche altro giorno fino a che l'amministrazione non pigli un assetto regolare. Io (dice egli), e la Camera, speriamo che questo stato di cose cessera! *(Oh! Oh!)*

(Nell'aula ci sono tutt'al più trenta deputati tra distratti od occupati in conversazioni particolari. Il banco ministeriale è per il momento deserto. Anche le tribune sono pressochè vuote.)

Melchiorre riferisce sopra una petizione sulla quale propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Sanguinetti. Domando la parola.

Pres. Sulla petizione ultimi riferita?

Sanguinetti. No davvero. Vorrei che il mio progetto di legge per la proroga delle iscrizioni ipotecarie sia messo all'ordine del giorno di una delle prossime tornate e preferibilmente a quello di domani.

Pres. Anche il deputato Bove ha fatto la stessa proposta per un suo progetto sulla medesima materia. Propone lo si metta all'*ordine* del giorno di dopo domani.

Dopo uno scambio di osservazioni fatte dagli on. Michelini e Pissavini, e considerato anche che l'on. Bove è indisposto, la Camera delibera di mettere all'ordine del giorno di dopo domani le proposte di legge degli on. Bove e Sanguinetti.

La Camera approva quindi senza discussione il rinvio agli archivi della seguente petizione:

« Il sindaco del comune di Carmignano, provincia di Abruzzo Ulteriore I, chiede che nella nuova circoscrizione amministrativa quel comune venga segregato dal circondario di Penne ed aggregato a quello di Teramo. »

Melchiorre riferisce sulla seguente petizione:

« Trentatrè dannoggiati politici delle provincie meridionali chieggono che venga disposto per legge che, per la liquidazione delle loro pensioni a compimento del servizio richiesto come impiegati governativi, possano accumulare anche gli anni passati nelle carceri, nell'esilio o nei bagni. »

Morelli Salvatore pronunzia un discorso per proporre che questa petizione sia rinviata al ministro di grazia e giustizia. Parla un po' di tutto. Trova che la magistratura italiana ha emanate delle sentenze che sono una menzogna. Non è vero che i beni del Borbone abbiano servito ad indennizzare coloro che soffrirono sotto il suo governo, perchè egli (Morelli) non ebbe niente.

Deplora che i veri patrioti vengano negletti, e pronunzia ad alta voce queste parole: Così già non si va avanti! I ruffiani vivono in onore e vanno in carrozza, ed i patrioti muoiono di fame!

(Queste parole vengono accolte con evidente mormorio di disapprovazione dalla Camera. Varii sghignazzi che sono nella tribuna fanno atto di partire).

Pres. prega l'on. Morelli ad usare un linguaggio più conveniente.

Morelli Salvatore trova che egli ha diritto di dire quelle parole e che esse sono perfettamente convenienti *(Oh! oh!)*. La parola ruffiano è molto parlamentare; l'ha usata Dante, che è il padre della nostra italianità.

(La Camera continua a fare segni di disapprovazione).

Mordini (ministro dei lavori pubblici) Io non sono in grado di rispondere all'onorevole Morelli perchè non trattasi di materia che sia di mia competenza. Una sola cosa però voglio dire, ed è una parola di energica protesta contro un'affermazione dell'onorevole Morelli. Egli ha accusato di menzogna la magistratura italiana. Ora io sono sicuro che tutta la Camera si unirà a me per protestare contro questa ingiusta accusa. *(Sì sì! Benissimo. Approvazione sopra tutti i banchi.)*

In quanto al merito della questione sollevata dall'on. Morelli io farò osservare che essa a me pare argomento di interpellanza. La formuli l'on. Morelli e la Camera deciderà.

Morelli Salvatore si scusa dicendo che non ha mai inteso offendere la magistratura.

Pres. Allora consulterò la Camera sulla petizione che si è discussa.

La Camera respinge il rinvio proposto dal deputato Morelli ed approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Pissavini riferisce sulla seguente petizione:

« La Camera di commercio di Torino domanda di essere esonerata dal pagamento di L. 10,000, residuo delle 30,000 contemplate nella legge a in-

glio 1857 per suo concorso alle opere occorrenti al castello del Valentino, onde renderlo adatto alla esposizione di prodotti dell'industria nazionale del 1858. »

La Commissione propone che questa petizione sia rinviata al ministro delle finanze.

VALERIO propone invece l'ordine del giorno puro e semplice, perchè la Camera non può erigersi a tribunale in questa questione.

Parlano sopra questa petizione gli on. **Brunetti**, **Michelini** e **Bottero**; quindi la Camera approva sopra di essa l'ordine del giorno puro e semplice, come fu proposto dai deputati Valerio e Bottero.

PISSAVINI riferisce sulla seguente petizione:

« Bianco dottore Alessandro, di Verona, reclama una riparazione di danni e dell'ingiuria sofferta per l'arresto a cui fu sottoposto il 3 settembre ultimo dalla questura di Firenze. »

Il relatore dice che il petente è un buon cittadino ed un valoroso soldato. Che recandosi da Livorno a Verona dovette fermarsi poche ore a Firenze per parlare col generale Fabrizi; ma, preso all'improvviso dalle guardie, fu trascinato a viva forza alla questura senza motivo, e vi fu trattenuto per tre giorni e tre notti con un trattamento eguale a quello che s'infliggе agli oziosi e vagabondi.

Fu quindi condotto a Livorno, dove fu messo in libertà.

La Commissione, dice l'oratore, non sa abbastanza deplorare i modi usati dagli agenti di pubblica sicurezza, e gli arresti arbitrari che avvengono in Italia. Queste violazioni della libertà personale sono altamente deplorabili e scuotono profondamente la fiducia delle popolazioni nelle istituzioni liberali.

La Commissione dopo avere fatto queste avvertenze all'indirizzo del ministro dell'interno, non può però fare altro che proporre sopra questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice, perchè la Camera sarebbe incompetente a statuire sulla questione di merito.

MORDINI (ministro) non può dissimulare la gravità del fatto; non crede però che la Camera in questo momento si trovi in grado di giudicare sopra questa petizione, epperò spera che essa non troverà inopportuno di aspettare a discuterla allorchè avrà presente davanti a sè un'amministrazione regolare.

ASPRONI si scaglia con violenza contro il governo per questi fatti. Dice che è deplorabile che quattro mascalzoni rivestiti della pubblica autorità (*rumori*) manomettano la libertà individuale...

PRES. Pregherei l'on. Asproni a moderarsi.

ASPRONI. Sì, quattro mascalzoni.

MORDINI ministro (con forza). Domando la parola.

ASPRONI. È tempo che queste cose finiscano e che un Gualterio qualunque non possa osare di mandare i birri a casa mia...

MORDINI. Questo linguaggio è assolutamente sconveniente.

PRES. Io avevo già ammonito l'on. Asproni.

MORDINI. Lo so, ma bisognerebbe pure che i deputati osservassero un po' meglio le convenienze parlamentari. Non è permesso offendere in modo così sconveniente il governo. Io capisco che un fatto di violazione come quello raccontato dall'on. Pissavini debba essere condannato da tutti, capisco che ognuno deve avere il peso della propria responsabilità, ma la Camera converrà che non è permesso di chiamare mascalzoni coloro i quali sono gli esecutori della legge. Tutte le cose di questo mondo si possono dire, osservando però le leggi più elementari della cortesia e della convenienza. Io, per conseguenza, respingo le parole dell'on. Asproni.

LAZZARO. A nome di chi?

MORDINI. A nome della dignità del governo, a nome della stessa dignità della Camera che tutti vogliamo tutelata (*Benissimo*).

MACCHI acconsente per sentimento di equità alla proposta sospensiva proposta dal ministro e propone che la Camera rinvii a domani il seguito di questa discussione con invito al ministro dell'interno di presentarsi davanti ad essa.

MORDINI non ha difficoltà di accettare questa proposta.

La Camera accetta la proposta Macchi.

La seduta è sciolta alle 4 3/4.

Domani seduta alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— All'*Italia Militare* del 7 scrivono da Pisa:

Le continue pioggie cadute in questi ultimi giorni hanno ingrossato l'Arno per modo, che in Pisa si cominciava a temere veramente un'inondazione. Voi sapete quanto il letto del fiume sia profondo in questo punto; ebbene, l'acqua era già salita fino all'orlo del parapetto di Lung'Arno, e qua e là cominciava a superarlo ed a penetrare in città. Se la pioggia seguitava per altri tre giorni, a quest'ora si sarebbe nell'acqua fino al primo piano. Ma la truppa qui di guarnigione aveva provveduto efficacemente pel caso di un disastro. Il 57° reggimento fanteria, la cavalleria, l'artiglieria, dall'una pomeridiana del giorno 2 fino alle 10 della sera, lavorarono indefessamente, così che verso queste ora il doppio parapetto dell'Arno era munito per quasi un chilometro di sacchi a terra, che avrebbero frenato l'acque fino all'elevazione di altri 30 centimetri. I carri dell'artiglieria servirono al trasporto della terra. Un distaccamento di cavalleria, spiccato fuori di città, stava in osservazione del fiume, pronto a trasmettere immediato avviso alle truppe d'ogni guasto improvviso che la piena avesse potuto recare. La condotta dei soldati fu veramente ammirabile. Faticavano da molte ore, non avevano ancora mangiato il rancio, eppure non si udì da loro un lamento, non una rimostranza, non un indizio di mala voglia o di scontento: ordine, disciplina e lavoro. Cessato il quale, rimase ancora per tutta la notte un ragguardevole numero di sentinelle a guardare i lavori, sapendosi che in altre simili occasioni vi era chi approfittava dell'oscurità per rovesciare nell'Arno la terra e portarsi via i sacchi. I soldati ebbero molti spettatori; ma, come sempre succede, pochissimi aiuti, per non dire niente affatto, che pur sarebbe più vero. — Io non sono pagato per questo, — rispose uno del popolo a certi soldati che lo richiesero d'aiuto. Ora l'Arno si è abbassato mollissimo, ed ogni pericolo è svanito.

La città di Pisa, per sua natura molto quieta, è singolarmente ravvivata dalla sua numerosa e varia guarnigione. Ed è un fatto molto consolante a notarsi, questo che non succeda mai, con tanti soldati, il menomo disordine, il menomo inconveniente.

— *L'Italia Centrale* del 7 annunzia che il ministero della pubblica istruzione ha messo a disposizione di quella prefettura la somma occorrente per la fondazione di due scuole miste, una nel comune di Ciano, e l'altra in quello di Castellarano.

— Oggi, scrive il *Commercio di Genova* del 7, proveniente dalla Spezia e con 500 militari a bordo, giungeva nel nostro porto la regia piro-corvetta *Brecle*.

— Alla *Perseveranza* dell'8 scrivono da Torino che il professore Tommaso Vallauri è stato testè destituito dal ministro Bargoni dalla sua carica di preside della Facoltà di letteratura in quella regia Università degli studii. Pare che tale destituzione sia stata motivata dall'*Apocoricosi*, novella stata testè pubblicata dal Vallauri, e nella quale, dopo avere tramutato in pallone il prof. Rithschild suo nemico, irriverentemente parla del compianto conte di Cavour nel seguente modo:

« Un certo conte, uomo grasso, rubicondo, « ben tarchiato e con corto vedere, da cui, « premendolo tutto, non sarebbe uscito un « *qui, quæ, quod*, coi ghirigori della politica « diventò in pochi anni l'arbitro delle sorti italiane. E se Dio non chiama a sè il grand'uomo, « quando meno se lo aspettava, egli si sarebbe goduto vivo vivo quell'apoteosi, con « cui i buoni suoi concittadini l'onorarono « morto (!!!) »

— L'altro ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 7, venne aggredito presso il ponte di porta Vittoria un tal Esposito Angelo e ferito dagli aggressori in modo che, trasportato a casa sua, vi spirò poco dopo. Parrebbe constatato dall'autopsia che all'infelice siano stati vibrati due colpi di lesina al cuore.

Indiziati autori di tale assassinio furono arrestati ieri certi C.... Gaetano, d'anni 19, Giuseppe G..., d'anni 29, e P... Enrico, d'anni 20, fruttivendoli.

— Ieri sera, scrive il *Giornale di Roma* del 7, proveniente da Ancona col treno speciale, arrivò in questa metropoli nel più stretto incognito S. M. l'imperatrice d'Austria sotto il nome di contessa di Hohemens, e prese alloggio al palazzo Farnese. Questa mattina, a nome di S. S. si recarono ad ossequiare S. M. I. il maggiordomo monsignor Pacca, ed il maestro di camera monsignor Ricci.

Oggi, a mezzogiorno, S. S. il papa Pio IX si degnò ricevere in udienza S. E. il conte Lavradio, ch'ebbe l'onore di presentare le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo, presso la Santa Sede.

Statistica dei molini. — La *Gazzetta dei Banchieri* del 7 scrive che il numero totale dei molini in Italia è di 69,421. Di questi hanno lavoro continuo N. 20,886, e lavoro intermittente N. 48,535.

Le coppie di macine mosse dall'acqua sono 55,986, quelle mosse dal vapore o dal vento 716; e quelle mosse da forza animale 38,105.

La quantità annuale dei generi macinati è di quintali metrici 38,297,753; cioè, grano 20,619,646; granturco e segale 15,831,902; avena 109,387; altri cereali, legumi e castagne 1,736,818.

I molini che macinano sotto i 5,000 quintali sono 68,286 e rappresentano un lavoro per quintali 26,147,647. Quelli che macinano da 5,000 a 10,000 quintali sono 755 e rappresentano un lavoro di quintali 5,098,233. Quelli che macinano da 10 a 20 mila quintali sono 274 e rappresentano un lavoro di quintali 3,606,971. Quelli che macinano al di sopra dei 20,000 quintali sono 106 e rappresentano un lavoro di quintali 3,444,932. Su queste cifre l'importare della tassa sulla macinazione dovrebbe essere di L. 58,070,867

Bufera nel Veneto. — In data del 7 corr. la *Gazzetta di Venezia* scrive:

Facendo seguito alle notizie che abbiamo date dei disastri cagionati dalla bufera del 2 corr. nella nostra città, riferiamo quelli che si ebbero a deplorare nell'estuario di Chioggia.

In quella città furono inondate strade e case, fu distrutta la strada che da Ponte Longo mette a Brondolo, atterrato il muro di cinta al cimitero ed allagato quel recinto.

Lungo il littorale da Pellestrina a Sottomarina venne soverchiato l'argine di difesa, e l'acqua del mare devastò intieramente tutte il torreno coltivato. Vari fabbricati furono guasti e gli stessi Murazzi, sconnessi alla base verso il riseguino, non poterono far argine alle acque, che allagarono tutto il territorio compreso fra il forte Caroman e S. Pietro in Volta.

Gravissimo è il danno recato agli abitanti di quelle isole.

Popolazioni povere e che vivono esclusivamente del prodotto delle ortaglie, furono private del raccolto tanto di quest'anno che d'alcuni a tri.

Sappiamo che il sig. prefetto propose al ministero di dare un sussidio a favore dei danneggiati, e segnalò alla superiore considerazione gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza che si adoperarono ad alleviare le conseguenze del disastro.

Dono imperiale. — La *Gazzetta di Messina* del 4 scrive che S. M. l'imperatrice dei francesi, prima di partire da quel porto, mandò in dono alla signora baronessa De Rolland, moglie del prefetto, un magnifico medaglione tempestato di brillanti.

I vescovi orientali a Roma. — Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 7 scrivono da Roma:

Onde darvi un'idea di quel che sono la maggior parte dei vescovi orientali e degli altri che appartengono alle missioni, figuratevi che venne loro avvisato di tenersi lontani dalle bettole, essendo qui cosa contraria agli usi della città che i vescovi frequentino simili luoghi. Questi buoni vescovi, avvezzi a stare più che umilmente sotto il fanatismo musulmano e sotto le persecuzioni degl'idolatri, fanno in quei luoghi la vita del basso popoletto. Giunti fra noi, volevano conservare le medesime usanze, e perciò quando si sentivano bisogno di bere entravano, come se fossero stati in Asia, nelle osterie, e bevevano; essi son caduti dalle nuvole nel sentire che in questa città non è loro permesso di entrare in simili luoghi, attesa la dignità episcopale, e che qui accade precisamente l'opposto che in Turchia, perchè mentre là i turchi sono i padroni ed essi poco meno che schiavi, qui invece i padroni sono loro, ed i poco meno che schiavi sono i romani.

Libri proibiti. — Il *Giornale di Roma* del 6 annunzia che, con decreto del 26 novembre, la Sacra Congregazione dell'indice proibì le opere seguenti:

Storia critica della superstizione per Luigi Stefanoni. Seconda edizione, Milano, 1869.

Der Papst und das Concil von Janus, ossia *Papa et Concilium*, auctore Jano. Lipsia, 1869. Di quest'opera sono pure messe all'Indice tutte quante le tradizioni.

Das Recht der eigenen Ueber zeugung, ossia *Jus propriæ persuasionis*, auctore J. Frohschammer. Lipsia, 1869.

La pitié et la vie intérieure, ossia *Jésus vivant en nous*. Opuscolo tradotto in italiano da un sacerdote lombardo, e pubblicato coi tipi della stamperia arcivescovile di Milano nel 1867. L'autore è da ancomiarsi perchè si sottomise e riprovò l'opera sua.

Il cholera. — Secondo i giornali di Leopoli, il cholera, scoppiato un mese fa a Kiew, si sarebbe già manifestato in alcuni distretti sulla frontiera della Gallizia.

Condanna capitale. — Il 28 novembre, la Corte delle Assise di Versailles consacrò la sua udienza all'orribile delitto di cui il comune di Treil fu teatro alcuni mesi fa, quando un vinaio, per nome Potard, assassinava con una fucilata una sua nipote, e ne feriva gravemente la sorella con un colpo di pistola.

I giurati, avendo emesso un verdetto affermativo su tutti i quesiti che furono fatti loro, la Corte condannò il vinaio Potard alla pena di morte.

Un suggeritore feroce. — Scrivono da Angoulême il 30 novembre a *La Gironde* di Bordeaux:

Il suggeritore dell'Alcazar di Angoulême, in seguito ad un alterco avuto con la prima donna di quello stabilimento musicale, la uccise con un colpo di pistola.

Cadendo al suolo mortalmente ferita, la sventurata cantatrice gridò:

— Vendicatemi! io muoio.

Udendo le grida della vittima del forsennato suggeritore, il macchinista accorse in di lei aiuto, ma siccome rimproverò all'assassino il suo delitto, questi gli tirò un colpo di pistola a bruciapelo, dicendo:

— Se non sei contento di questo, ti posso regalare anche un altro colpo.

Il macchinista cadde morto senza poter profferire parola, ed il suggeritore assassino venne subito arrestato e tradotto nella prigione di San Rocco.

L'incendio di Enisseisk. — Sul terribile incendio che distrusse testè la città di Enisseisk nella Siberia orientale, il *Petit Journal* del 7 riceve i seguenti particolari:

Il giorno del disastro scoppiò un terribile uragano.

Alle dieci del mattino, il fuoco, ch'erasi manifestato nelle torbiere che v'hanno presso la città, si comunicò alle prime case situate al nord-nord-ovest, e sei ore dopo la città di Enisseisk era trasformata in un mucchio di macerie.

Torrenti di fiamma invadevano le strade, e gli abitanti non sapevano dove rifugiarsi, perchè se si ardeva nelle case, si abbruciava in mezzo alle vie, e chi si gettava nel fiume Enisseisk vi si annegava nell'acqua bollente.

Più di seicento persone perirono in mezzo alle fiamme, senza contare quelle che perirono nel fiume o che furono vittime dell'uragano.

Enisseisk era una città le cui case erano quasi tutte costrutte in legno, e contenva circa 20,000 abitanti.

Autografi apocrifi. — La *France* del 7 scrive che, un inglese, per nome Sprague, è riuscito ad accumulare una cospicua somma, vendendo a molti celebri amatori di autografi, degli scritti da lui fabbricati, e che spacciava per autografi dovuti alla penna di Washington.

Effettivamente, non vi è nulla di meno rispettabile che la carta bianca.

Fallimento. — Un dispaccio da Trieste 4 annuncia il fallimento della casa Cardahy e Comp. d'Alessandria d'Egitto.

La Banca austro-orientale subisce un danno di 100,000 franchi.

Un falsario. — La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Pest 4:

Presso un istituto bancario di qui furono trovate cambiali false colle firme, conte Stefano Karoly, *jun.*, barone Otek Orczy, barone Lodovico Simony. Il falsario, personaggio importante, è fuggito.

Un ladro strozzato. — Alla *Liberté* del 7 scrivono che un inglese, essendo stato aggredito nelle vie di Madrid da un ladro che gli rubò l'orologio, lo strangolò, e quindi si recò ad informare la polizia di ciò che avea fatto.

Un deputato americano. — All'*Indépendance Belge* del 4 scrivono in data del 20 novembre da Nuova York:

Il signor Butler, rappresentante del Massachussetts al Congresso, che fu già generale dei volontari, e per qualche tempo comandante militare della capitale della Luisiana, mercoledì passato venne arrestato a Nuova York, in seguito ad una querela sporta contro di lui dalla signora Romena Florence, che lo accusa di essere penetrato nella sua casa alla Nuova Orleans, e di essersi impadronito di tre spade con l'impugnatura d'oro e con gemme, valutate 35,000 dollari, nonchè di un astuccio di argenteria da tavola del valore di 2000 dollari.

Le tre spade in discorso erano state donate al generale Twigge dopo la campagna del Messico.

La signora Florence accusa il generale Butler di avere preso per sè l'argenteria e le spade, ma questi afferma di aver reso conto al governo degli oggetti sequestrati ai nemici alla Nuova Orleans.

Il giudice, davanti al quale dovette comparire l'onorevole Butler, lo lasciò libero, dopo avergli fatto promettere che non si allontanerebbe da Nuova York, e che venerdì venturo darebbe una cauzione di 15,000 dollari.

NOTIZIE ULTIME

La crisi ministeriale entra oggi in una terza fase.

Il generale Cialdini avendo, in seguito del ritiro del Sella, rinunciato al mandato di comporre il ministero, S. M. il Re ha richiesto di consiglio parecchi personaggi politici.

L'on. Minghetti fu chiamato a palazzo Pitti a questo scopo e non per formar la nuova amministrazione, come vonno da alcuni giornali annunziato.

Verso mezzodì correva voce alla Camera che all'on. Sella fosse stato affidato l'incarico, abbandonato dal generale Cialdini.

La notizia era prematura, però siamo informati che S. M. il Re ha deliberato di far chiamare il Sella per commettergli questo mandato.

È tempo che la crisi cessi e che il paese abbia un governo stabile e non un ministero provvisorio.

Se altre vicissitudini si avessero ad attraversare ancora prima di avere composto il gabinetto, grave sarebbe la responsabilità di quelli che ne fossero la cagione.

L'Italia ha tale sete d'ordine e di quiete che anche nei momenti più difficili, anzi sopratutto in questi momenti, dà solenne prova di senno e di temperauza. Chi percorre di questi giorni l'Italia non crederebbe che si è in mezzo ad una crisi ministeriale, tant'è la calma e la tranquillità pubblica.

Ma non bisogna far troppo a fidanza neppure con le qualità più preziose delle popolazioni. Allorchè una situazione anomala dura intere settimane, è impossibile che l'azione del governo non perda della sua efficacia principalmente nelle province e che non s'ingeneri la incertezza e non aumentino le preoccupazioni, tanto più che si avvicina il novello anno e vi hanno importanti provvedimenti da adottare o da applicare.

È dunque debito degli uomini parlamentari di non rifiutar il loro concorso per venir fuori da una condizione di cose affatto eccezionale. Lascino da parte le convenienze personali, rispettabili in tempi ordinari, ma che ora debbono cedere dinnanzi all'interesse pubblico, e non dimentichino che il paese sa distinguere quelli che sono solleciti del suo bene da coloro che non sanno far il sacrificio delle proprie pretensioni politiche.

La *Correspondence italienne* contiene una dichiarazione del sig. Hudry-Menos in risposta al nostro primo articolo di ieri. La riproduremo domani colle nostre osservazioni.

Recentissime.

Siamo in grado di assicurare che sino alle ore 10 di questa sera, l'on. Sella non aveva ricevuto l'incarico di formar il gabinetto.

Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 8. — Ieri sera sul boulevard la rendita italiana si contrattava a 54 47.

Napoli, 7. — Oggi è giunta la squadra comandata dal duca d'Aosta. S. A. discese al palazzo reale.

Bukarest, 7. — Il Senato adottò il progetto d'indirizzo, promettendo di appoggiare la politica interna ed estera del governo.

Vienna, 7. — Cambio su Londra 124 45.

Parigi, 7. — Il programma di Ollivier ricevette altre dieci adesioni; totale 124.

Si assicura che siasi stabilito un accordo perfetto tra il centro destro e il centro sinistro.

Il *Moniteur* riporta la voce che i ministri abbiano dato le loro dimissioni.

Madrid, 7. — Figuerola ha citato l'*Epoca* innanzi ai tribunali per un articolo relativo alla sottrazione degli oggetti preziosi della Corona.

Madrid, 7. — Seduta delle Cortes. — Il ministro di Stato dichiarò che se il Concilio ecumenico prende delle decisioni contrarie alla Costituzione spagnuola del 1869, il governo le combatterà con tutte le sue forze. Soggiunse che il governo telegrafò a Roma in questo senso, perchè è deciso di obbligare tutti gli spagnuoli senza alcuna distinzione a rispettare la Costituzione.

Il ministro di giustizia presentò i documenti relativi al procedimento contro i vescovi.

Castelar domandò al ministro dell'interno la lista degl'individui deportati a più di 50 leghe di domicilio.

Lisbona, 6. — Ieri si è fatta una dimostrazione nel teatro contro Saldanha. Molti militari si recarono da Saldanha per complimentarlo e per biasimare la dimostrazione. Il governo spedì nelle provincie parecchi comandanti dei corpi e prese altre misure per mantenere l'ordine. Saldanha, vedendo il malcontento dell'esercito e la contro-dimostrazione, si recò al palazzo reale. Sua Maestà gli rispose che manteneva la sua fiducia nei ministri attuali.

Corre voce che sieno prossime altre dimostrazioni militari.

Roma, 8. — La solenne apertura del Concilio fu compiuta alla presenza d'innumerevole folla. Assistevano oltre 700 Padri, incominciata alle ore 9, terminò alle 3. — È intervenuta anche l'imperatrice d'Austria.

Parigi, 8. — *Corpo legislativo.* — Rispali presenta un progetto di legge, firmato da lui e da Rochefort. Esso tende a stabilire un discentramento per gl'interessi locali e una centralizzazione per gl'interessi generali.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 7	8
Rendita francese 3 0/0	73 02	72 82
» » rescritti	54 65	54 45
» » italiana 5 0/0	— —	— —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Banca Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Veneta	512 —	508 —
Obbligaz. »	251 —	253 50
Ferrovie Romane	44 50	43 —
Obbligaz. »	122 50	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1868	152 —	151 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	159 25	158 —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 1/8
Credito Mobiliare francese	211 —	212 —
Obblig. della Regia tabacchi	485 —	487 —
Azioni	655 —	655 —
		Vienna, 8
Cambio su Londra		— —
		Londra, 8
Consolidati inglesi		92 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 6 dicembre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0/0 god. corr.	— —	— —
» » 5 0/0 fine mese	— —	87 —
Az. Banca Nazionale god. corr.	2000 —	— —
» » Meridionali fine mese	— —	168 75
» Beni demaniali god. corr.	— —	— —
» » fine mese	445 —	— —
» Città di Milano 1869 god. corr.	— —	— —

Borsa di Genova del 7 dicembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 0/0 Rendita italiana god. corr.	57 15	56 25
» » fine mese	57 20	57 35
» in piccole partite fine mese	— —	— —
» Buoni del Tesoro god. corr.	— —	— —
Banca d'Italia fine mese	2022 —	2015 —
Cred. mob. ital. » »	125 —	126 —
Az. ferrovie Meridionali fine mese	— —	— —
Obblig. Beni demaniali god. corr.	444 —	442 —

Borsa di Torino del 7 dicembre.

Corso legale 57 30

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Prezzo d'oro da fr. 99 da L. 99 91 a 99 98

Scuola di disegno. — Vedi annunzio in 4ª pag.

Regio Stabilimento ortopedico idroterapico. — Vedi annunzio in 4ª pagina.

TEATRI DEL 9 DICEMBRE.

LOGGE. — Comm. *Un brindisi.*

NICCOLINI — *Crespino e la Comare*, cantato e dei fanciulli modenesi.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Stenterello lupinaio.* — Ballo *L'equivoco di un usciere.*

R. STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO
DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199. — Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Dottore ENRICO PARDO

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese

La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.

NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

ESPOSIZIONE
NEI
GRANDI MAGAZZINI DI TELERIE
Piazza S. Trinita N. 1.
Giulio Sonnemann
RINOMATO PER VENDERE LA MIGLIORE MERCANZIA DI TUTTA FIRENZE
ha stabilito una grande e splendida

ESPOSIZIONE PER LA VENDITA ECCEZIONALE di Tele per lenzuola, camicie, damasco per tavola, asciugamani come pure una immensa quantità di fazzoletti di tela e tela batista ecc.

Non potendo enumerare qui tutti gli articoli che sono messi in vendita si nominerà solamente una parte.

Specialità per Camicie

1000 Pezze di Tela d'Olanda d'Irlanda, Svizzera, di Germanie e nostrale da Lire 1.10, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 160, 1.70 ecc., il metro.

10,000 Davanti da Camicie di tela e di batista semplici e ricamati a Lire 1.50, 2, 2.25, 275 ecc., ecc.

Tele forti per lenzuola e per Mutande a Lire 1.10, 120, 1.30, ecc., il metro.

Tele per lenzuola di un sol telo, di tutte le altezze.

Specialità in tessuti da tavola

1000 Servili damascati con 6 Salviette da Lire 15, 16, 19, 19.50, 20 ecc.

Serviti damascati con 12 Salviette da Lire 26, 30, 33, 35, 40, ecc.

Salviette da Tavola a Lire 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 12 ecc., la dozzina.

Tessuti damascati per Tavola a Lire 1.75, 1.80, 1,90, 2, ecc., il metro.

Asciugamani bellissima qualità a Lire 16, 18, 20, 22, 24, 27 ecc., la dozzina.

3,000 Dozzine

Fazzoletti di Tela e di Tela batista a Lire 2.50, 2.70, 3, 3.50, 4, 4.50 la mezza dozzina.

Grandissimo assortimento di Flanelle bianche e di colore.

Liquidazione di tutti gli **articoli di lana a dei prezzi considerabilmente ridotti**, cioè:

Coperte di lana per letto, Gilet da caccia, Camiciuole, Mutande, Calze, Calzerotti, Calze da bambini ecc.

Piazza S. Trinita, n. 1.

QUALITÉ SUPÉRIEURE

CHOCOLAT IMPÉRIAL

Le **Chocolat-Impérial**, composé de cacaos et de sucres de choix, exempt de tous mélanges, est recherché pour ses propriétés *bienfaisantes* et *hygiéniques*.

La *Maison* **Louit Frères et C.**, fondée en 1825, a toujours donné à ses Chocolats, considérés au point de vue de l'*hygiène et de la santé* toute l'amélioration dont ce précieux aliment peut être susceptible.

Quinze récompenses de premier ordre, *le brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur*, deux Médailles grand module accordées par le Jury de l'Exposition Universelle de Paris 1867, assurent la *supériorité* des CHOCOLATS de la *Maison* **Louit Frères et C.**

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri— *Livorno*, Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

AVVISO AI FUMATORI

Rinomata pipa ungherese in vera terra di Schemnitz

Commendevole perchè s'imbeve prontamente dello scolo e quindi il tabacco si fuma in lei, privo di principii narcotici ed in tutta la sua naturalezza, e poi perchè non comunica alla lingua ed al palato quello incomodo bruciore comune alle altre pipe.

Ogni pipa colla rispettiva cannuccia di vero ciliegio di Baden si spedisce franca di porto in tutto il Regno, **per lo sole L. 3 50** in luogo di 4 50 come usavasi in passato, avendo la Ditta depositaria ottenuto dalla Fabbrica un maggior sconto, accordatogli pel sempre crescente smercio di delte pipe.

Si spedisce a chi invia vaglia postale in lettera affrancata intestato:

E. Mingoni e C., MILANO, via S. Paolo, N° 5, unici depositari in Italia della vera pipa Schemnitz.

---

(9) *Comunicato*. — Una *signora* che era tormentata dalla Gotta, *non sapendo cosa applicare sulla parte addolorata, ricorse accidentalmente* ad un pezzo di *Tela all'Arnica vera*, preparata dal *farmacista Galleani* di Milano, che teneva in casa. Dopo poche ore i dolori diminuirono, dopo pochi giorni cessarono completamente. Alcuni medici usufruirono di tale scoperta, ed adoperano la *Tela all'Arnica* negli insulti gottosi, e nervosi, ottenendone sempre felici risultati; e poterono constatare che essa calma i dolori quando invadono il pollice del piede il tallone, od altre articolazioni, ed è di *infallibile* effetto, allorchè questi dolori sono associati coll'infiammazione ella cute della parte dolente, promovendo lo stringimento vascolare, ed assorbendone gli umori. Ognuno quindi troverà nella *Vera Tela all'Arnica Galleani*, già conosciuta per tutta Europa pe' suoi effetti, quella pronta guarigione che desidera.

Ad ogni scheda esigere la firma a mano dell' inventore *Galleani*. — Scheda franco per tutto il *Regno L.* 1, 20. Si spedisce ovunque contro vaglia postale o B. B. Nazionale.

Farmacia *Galleani*, Milano, via Meravigli, 24.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli 24 Milano. Ogni scalola porta l'istruzione sul modo di usarle. Si vendono in Firenze dal Signor E. Obliéghel; farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agrésti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire, Livorno Dunn e Malatesta. Pistoia, farmacia Civinini ed in tutte le farmacie principali della Toscana.

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESSIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* sì frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo, non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, Groves; farmacia Reale e A. Dante Ferroni.

Non più Medicine

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia, questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 12,000 guarigioni.

CURA, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentati da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE VOLTE più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

DEPOSITO — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A Casoni, 15 via Tornabuoni Roberts, 17, via Tornabuoni. — A Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pischen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai; — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena; farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A. Ravenna, Bellenghi. — Perugia, A Vecchi. — A Cittaducale, De Bierengima. Parma, A. Guaraschi. Cagliari Daga.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. GLOUVER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Teresa Bonacci dei pressi di Lucca è guarita prontamente d'una *Erpete* generale crostosa con infracidamento del fegato da molti anni ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d' istruzione dall' unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista **ZANETTI**

Milano, Piazza Ospedale, n. 30

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi, giramenti di testa, crampi di stomaco ecc.

Prezzo L. 1,00 la Scatola.

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

SI VENDE una libreria antica e moderna, sia in massa che al dettaglio, essa composesi di libri ascetici legali ecclesiastici e scolastici. Dirigersi in Borgo la Noce N. 11. Firenze.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pastiche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancante.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11, Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi. Pistoia nella farmacia Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27. Parma, alla farmacia del dottor A. Guareschi. — NB Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 3 30.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 2 30.

BRENGUIER E COMP.

N. 60 Moorgate Street, City, a Londra.

Banca e Commissione. Riscossioni e impiego di valori.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc. L. 2 e 1 il rotolo firmato **Fayard et Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. — Vendita all'ingrosse in Parigi, rue Neuve-Saint-Merry n. 40, in *Milano*, presso **A. Manzoni e C.**, in Firenze da Pieri e Targioni in Pisa da Rossini e C. e in *Torino*, presso D. Mondo.

CARTA FAYARD E BLAYN

SCUOLA DI DISEGNO

Architettonico, industriale-professionale e accademico di figura, ornato e paesaggio. — *Istituto Cavour, Via Tornabuoni e delle Terme 19.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.